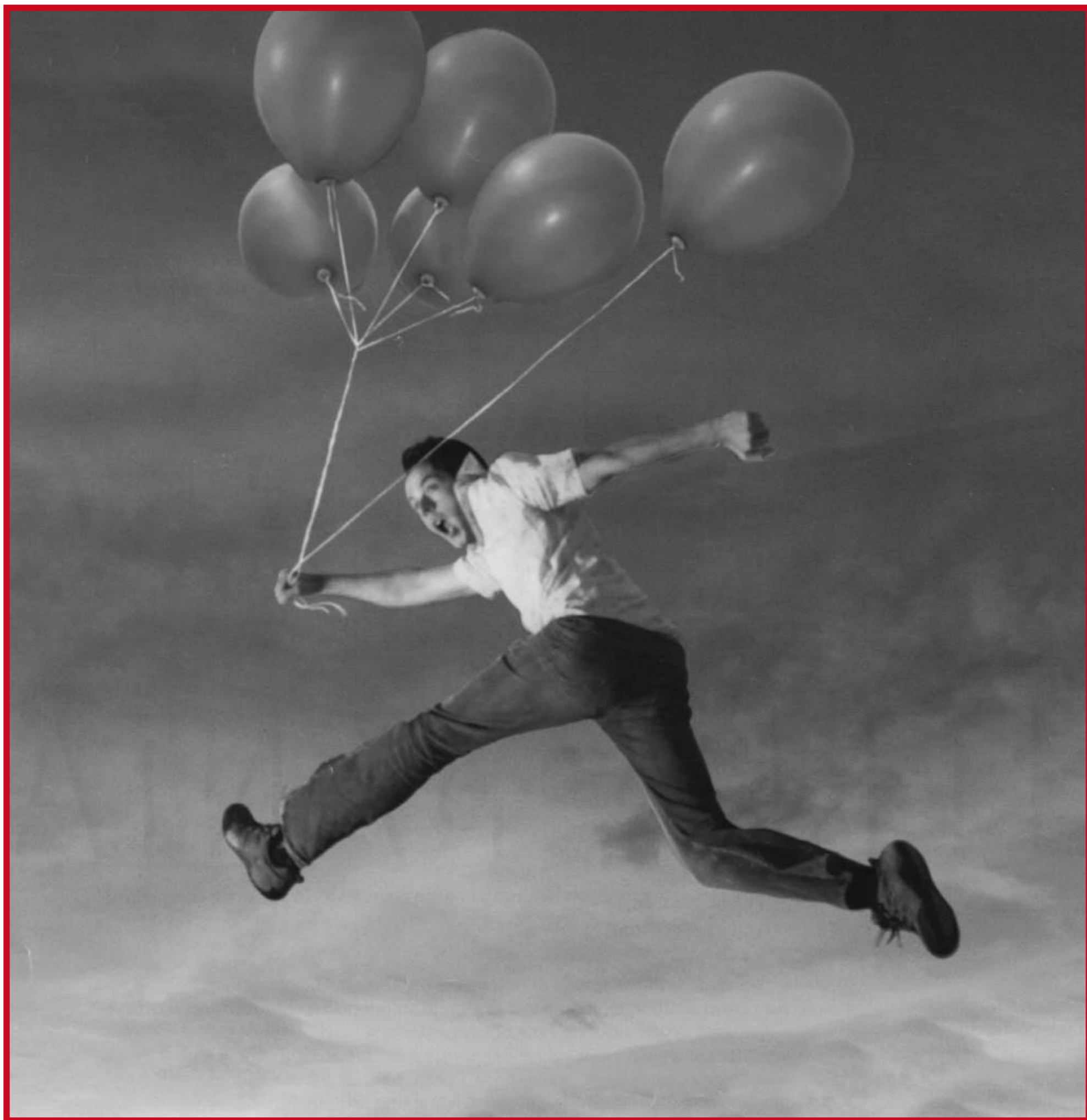


# incontro

Settimanale di formazione e d'informazione de: Chiesa della Madonna della Consolazione del Cimitero di Mestre - Pastorale del lutto -  
Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi - Associazioni di volontariato "Carpenedo solidale" - "Vestire gli ignudi" - "La Buona Terra"  
Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - tel. 334.974.1275 - Conto Corrente Postale 12534301  
[www.fondazionecarpinetum.org](http://www.fondazionecarpinetum.org) - [incontro@centrodonvecchi.org](mailto:incontro@centrodonvecchi.org)



## **GENTE CAMPATA IN ARIA**

Purtroppo c'è ancora gente che si illude di poter vivere una vita ricca e felice avendo solo diritti e nessun dovere, lavorando poco e spendendo molto, pretendendo tanto e non dando niente. Anche oggi c'è chi si illude di poter trascorrere i suoi giorni appesa a illusioni offerte da "maestri" furbastri, dissennati e interessati.

# INCONTRI

## UN CORAGGIO DA RITROVARE

Qualche settimana fa ho confessato ai lettori de "L'incontro" che avevo fatto una felice scoperta venendo a conoscenza di un nuovo settimanale di matrice cristiana: "A sua immagine". In quell'occasione mi sono permesso di indicare quelli che, a mio modesto parere, sono i limiti, ma anche quelli che ritenevo i pregi di questo periodico. La nuova testata cattolica sembra, ad una scorsa rapida, la sorella gemella - però meno bella e moderna - di "Famiglia cristiana", la quale è di certo più politicizzata, tratta con maggior sussiego i problemi inerenti alla Chiesa e al mondo cattolico e soprattutto ha una veste tipografica che non ha nulla da invidiare ai settimanali di opinione a tiratura nazionale. "Famiglia cristiana" si veste con articoli "firmati" e da boutique, mentre "A sua immagine" è più provinciale, un pizzico più rozza e veste con abiti da Ovieste. Gli articoli del nuovo settimanale sono un po' "sbrodolosi", quasi che la redazione faccia fatica a riempire il giornale, e poi sembra che offra discorsi edificanti, sì, ma scritti con una mentalità agiografica abbastanza datata.

Ciò detto però, il nuovo periodico mostra un grande coraggio ad affrontare un mercato assai saturo e molto difficile, non mostra complessi di sorta nel manifestare la sua matrice cristiana ed usa un linguaggio e degli schemi mentali popolari, quindi appetibili e comprensibili alla stragrande maggioranza della gente del nostro tempo, che ha gusti da terza media, che sono paragonabili a quelli di terza elementare di cinquant'anni fa, quando furoreggiava "Grand Hotel". Riscontro però in questo periodico almeno due pregi che io apprezzo molto.

Primo: riporta in ogni numero delle belle testimonianze cristiane che oggi occupano quasi "lo spazio" che un tempo era proprio delle vite edificanti dei santi; lo fa però con personaggi attuali che emergono dal quotidiano e che fanno scelte che tutti possono capire ed esserne edificati. Molti periodici di ispirazione cristiana, quali "Il cenacolo" o "Il Messaggero di sant'Antonio", pur pregevoli, hanno abbandonato questo felice e bel filone che offre testimonianze di cristiani del nostro tempo per avventurarsi invece in saggi pregevoli ma barbosi



su tematiche attuali, saggi che spesso impegnano la gran parte delle relative riviste.

Secondo: l'ultimo nato dell'editoria cattolica non si presenta come un periodico cristiano con complessi, in posizione di difesa, spesso tradendo preoccupazioni o timori di sopravvivenza e che scimmiotta la stampa agnostica, quasi per chiedere il favore di farsi accettare e di poter sopravvivere in un contesto laico di fondo, ma offre anzi un cristianesimo convinto, in posizione di attacco, orgoglioso del suo patrimonio ideale e convinto di avere numeri per sopravvivere non in un cantuccio della società, pauroso che l'opinione pubblica e il secolarismo dilagante gli permetta di sopravvivere, ai margini della società, ma felice delle sue conquiste e pronto ad indicare ove la Chiesa e il mondo cattolico riescono e sfondano nonostante

i tempi tristi. Queste posizioni mi entusiasmano e mi fanno felice.

Fino all'altro ieri il mondo marxista s'era accaparrato l'oggi e il futuro, si presentava con un atteggiamento tronfio e saputo, con un'aria di indiscussa superiorità ideale e morale; ora che è meschinamente fallito, pare che i cristiani pavidi abbiano prerò ancora un complesso di inferiorità di fronte al laicismo e al secolarismo.

"L'incontro" si sforza di scrivere che in una parrocchia ci sono 200 scout, in un'altra 180 iscritti all'azione cattolica, in un'altra ancora c'è una serie di iniziative di carattere formativo, culturale, ricreativo che abbracciano l'intera comunità e danno risposte esaurienti alle istanze più diverse. Oppure che c'è un polo di iniziative solidali di tutto rispetto che offrono sostegno a svariate tipologie di povertà.

### FA QUELLO CHE VUOI, PERÒ...

Fa quello che vuoi, però, mentre ti è ben difficile controllare come vanno a finire i soldi destinati ad enti che operano lontano dalla tua città, invece come opera a Mestre la Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi puoi controllarlo personalmente ogni giorno. Per questo abbiamo il coraggio di chiederti di privilegiare il nostro ente, destinando il **5 x 1000** agli anziani poveri della tua Città.

**CODICE FISCALE: 940 640 80 271**

Ma "L'incontro" non fa notizia all'infuori della nostra città. Mi par di notare, nelle nostre parrocchie, troppa rassegnazione, troppo spirito di impotenza, troppa propensione a non uscire all'aperto troppa tendenza a richiudersi dentro lo steccato, troppa poca fiducia sulla validità e sulla presa del messaggio cristiano. Il nostro cristianesimo credo debba balzare fuori dalla trincea, battersi all'arma bianca, dialogare, confrontarsi e perfino scontrarsi con gli avversari ed occupare la terra di nessuno. Da questi primi numeri di "A sua immagine" ho ritagliato una serie di testimonianze che sono un esempio di questo coraggio, della consapevo-

lezza di avere "le armi" vincenti, il messaggio migliore, e di avere più di un motivo per sperare nella "resurrezione".

Come saggio di questo respiro che anima il settimanale, pubblico in questo numero la testimonianza di un giovane "sballato" che diventa prete e con l'associazione "Nuovi orizzonti" sta impegnandosi nell'apostolato del recupero dei più lontani.

L'articolo è un po' prolisso, ma mi è difficile tagliarlo; credo però che si legga volentieri e soprattutto che sia edificante.

sac. Armando Trevisiol  
donarmando@centrodonvecchi.org

ragazza di Bologna, ha fatto breccia nel suo cuore. Una ragazza qualunque che definiremmo "normale", ma che dalla normalità del suo mondo ha compiuto un miracolo. Roberto, in effetti, non era quello che si può definire un ragazzo con un percorso ordinario. A 12 anni la prima sigaretta, a 13 il primo superalcolico, a 14 spinelli e discoteca. "A me interessava solo divertirmi e sentirmi grande. Al diavolo la religione, la scuola e tutto il resto", racconta don Roberto.

"Ero un ragazzo arrabbiato, superficiale, a cui interessavano solo i soldi, lo sballo e le ragazze". Il venerdì, il sabato e la domenica erano sacri per lui, ma solo nel senso del divertimento, della trasgressione, del rischio. Una vita in prima linea, la sua, nel mercato degli stupefacenti, provando e vendendo di tutto, dalle canne alle anfetamine, ai cocktail di trip. Pusher della droga tra la Versilia e le province di Pisa, Firenze e Livorno, ha scampato l'arresto per ben tre volte, credendo di divertirsi in un modo che, oggi, definisce decisamente pericoloso.

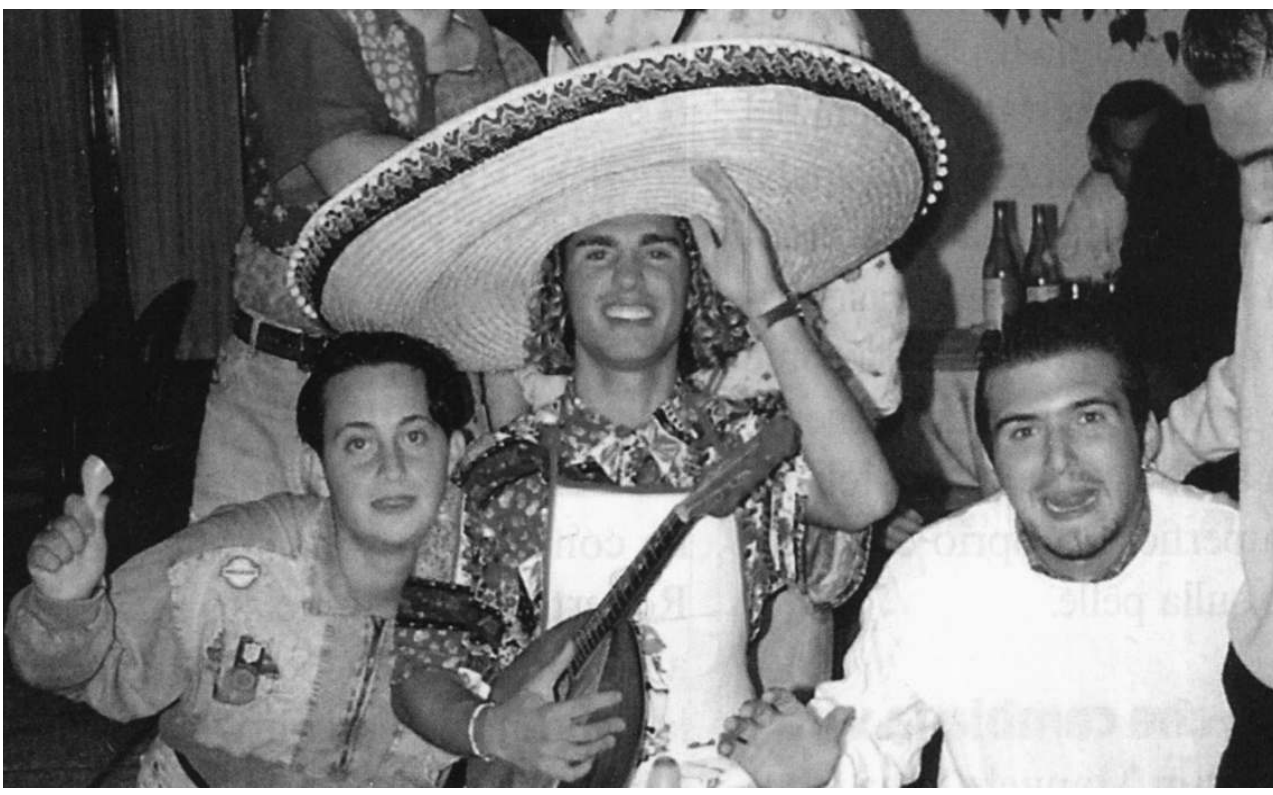
#### ANFIBI E GIACCA DI PELLE

I fedeli della Chiesa di Santa Maria a Monte se lo ricordano bene quel ragazzo e non dimenticheranno facilmente la sua irruzione in chiesa mentre stavano celebrando la messa di Natale del 1993. "Padre nostro, che sei nei cieli..." stavano pregando, quando le porte si spalancarono all'improvviso e tutti si voltarono. Sulla soglia, un ragazzo dallo sguardo perso, vestito da rockstar con anfibi e gonnellino scozzese: "allora, siete ancora qua?" gridò, rivolgendosi ai suoi coetanei seduti nelle ultime file della chiesa. "Dai, che la discoteca ci aspetta!".

Ai presenti si gelò il sangue e qualcuno mormorò "è quel Roberto, Dio lo benedica...". Ma "quel Roberto" che voleva far star bene gli altri nel modo sbagliato, "sintetico", oggi non c'è più. Restano i segni del suo passato, un tatuaggio sulla spalla sinistra con il nome di una delle discoteche più famose di Pisa, quasi a ricordargli ogni giorno che passa come sia facile sentirsi temporaneamente felici, ma anche come quella felicità resti in superficie,, proprio come un tatuaggio sulla pelle.

#### IL SORRISO CHE CAMBIA LA VITA

L'incontro con Manuela lo ha cambiato e ha trasformato quel ragazzino, che detestava i preti e la chiesa, tanto da arrivare a rubarvi l'elemosina, in un ragazzo che ha iniziato a porsi delle domande, a incuriosirsi



## DON ROBERTO DICHIERA IERI SBALLATO, OGGI PRETE

Dopo soldi, droghe e divertimento, Roberto incontra Dio. Oggi è un sacerdote con una missione: dimostrare ai giovani che cambiare, con l'aiuto della fede, si può.

**P**rofessione prete, hobby illusionista, un passato da spacciatore. Si può riassumere banalmente così la storia di Roberto Dichiera, anzi di don Roberto, 38 anni e una vita decisamente fuori dal comune. Oggi lo si incontra per strada, nei quartieri più malfamati di Roma, dove la droga si vende come fosse pane. Nei centri sociali, dove nessuno si aspetterebbe di incontrarlo. Lui arriva, ti chiede "Ciao, come stai?" e ti apre un mondo fatto di Dio, di Gesù, di amore e di accoglienza. La sua unica arma è quel colletto bianco in evidenza e un passato che lo rende più vicino a chi gli sta davanti. I ragazzi che avvicina tentano di vendergli crack, ecstasy, erba. Lui sor-

ride, dice "io sono un prete" e poi parla con loro, come fosse uno di loro. Racconta la sua storia, parla di droghe come un esperto sa fare, e pone domande che mettono tutto in discussione. Un "perché?" e nessuna risposta. In alcuni casi tutto muore lì, in altri "Dio compie miracoli nei cuori dei giovani" conosciuti in una notte qualunque.

#### UNA VITA SPERICOLATA

Ed era un giorno qualunque anche quello in cui qualcuno è arrivato per salvare la sua vita. In treno, in uno dei suoi viaggi di rientro a casa, dalla caserma veneta alle campagne pisane, un incontro lo ha rapito per non riconsegnarlo mai più alla sua vita precedente. "Stavo bruciando all'inferno, quando il Signore ha mandato un angelo a salvarmi, un angelo con le sembianze di una meravigliosa ragazza", dice oggi don Roberto. Manuela, una

e a osservare semplicemente, senza pregiudizi.

Manuela studiava, Manuela andava a Messa la domenica, Manuela pregava. Altro che sballo. Roberto credeva di poterla convincere a seguirlo nei suoi divertimenti al limite. Lei, invece, non amava affatto la trasgressione, era una persona con la testa sulle spalle.

Con lei Roberto ha ricominciato ad andare a messa ed è stata lei a trasmettergli la curiosità dell'ascolto della Parola e dell'omelia del sacerdote. È stata lei a condurlo a Dio con il suo esempio e da quell'incontro è cominciato il suo lungo percorso. "Attraverso l'amore che ho provato per quella ragazza - dice oggi don Roberto - ho scoperto, nell'arco dei due anni in cui siamo stati insieme, un amore più grande di quello terreno, l'amore di Nostro Signore.

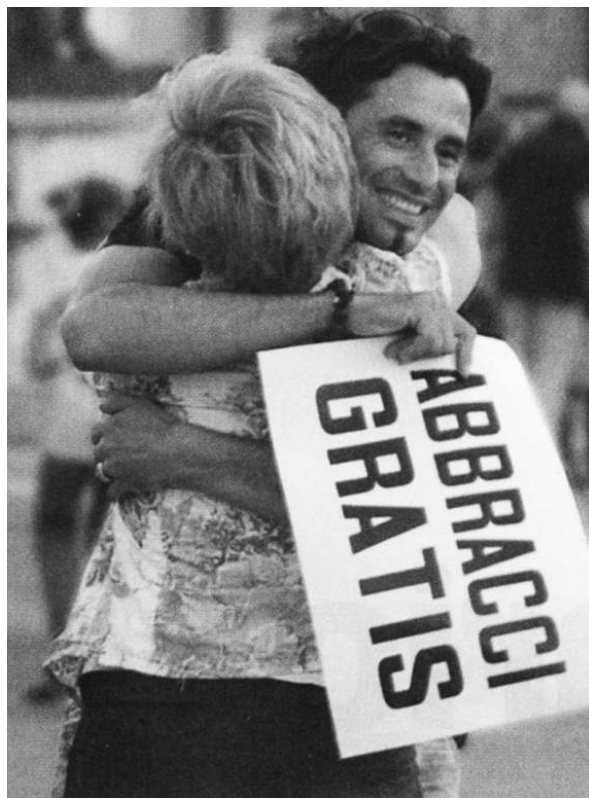
All'epoca non avrei mai pensato che sarei riuscito a provare emozioni così forti e nessuno credeva che potessi cambiare in maniera così radicale". Le persone a lui più vicine erano sbigottite da un cambiamento tanto repentino. I suoi amici credevano che le droghe "gli avessero bruciato il cervello", mentre i suoi genitori avevano una paura più grande, temevano che quella vocazione fosse l'ennesima ribellione, un modo per prendere in giro Dio e se stesso. "Invece - commenta don Roberto con un sorriso - Dio è entrato dentro di me, nel profondo, fino al punto di stravolgere la mia esistenza".

### UNA SVOLTA RADICALE

Si è lasciato scuotere dal Vangelo e lentamente sono nati i dubbi, gli interrogativi, il conflitto interiore e la voglia di capire in cosa consistesse quella gioia traboccante che nasce dalla fede. Manuela l'aveva "strappato all'inferno", ma non era lei la destinazione finale del suo amore.

Contro ogni previsione, fu un viaggio a Medjugorje a confermare nel 1996 la vera vocazione di Roberto e il desiderio di seguire Cristo, desiderio che nel settembre del 2008 lo consacrerà sacerdote della Chiesa di Roma. "Manuela all'inizio non voleva crederci, furono giorni di lacrime e di disperazione. I suoi genitori erano increduli, pensavano fosse una scusa per lasciare la loro figlia e che magari ci fosse di mezzo un'altra ragazza. Ma io ormai avevo deciso. Non potevo, non volevo più sottrarmi alla chiamata. Io, ex spacciatore di droga e di false emozioni, avrei dedicato il resto della mia vita a spiegare agli altri che la fede in Dio ti può salvare".

Ed è questa la missione che da quel



settembre don Roberto porta avanti insieme alla Comunità Nuovi Orizzonti, fondata e presieduta da Chiara Amirante proprio per contrastare il disagio giovanile. I destinatari del suo amore sono ora quei ragazzi disadattati che pochi capiscono e molti temono. Sono le sue pecorelle smarrite, quelle che stanno percorrendo strade sbagliate e che hanno bisogno che qualcuno indichi loro un percorso migliore, che gli restituisca la fiducia nella vita che non hanno più da tempo.

### IN MISSIONE TRA LA GENTE

La strada diventa il luogo prescelto per questa missione di evangelizzazione. È qui che don Roberto incontra giovani lontani dalla fede, gli parla, li ascolta e si confronta con loro. Si rivolge a loro come farebbe un giovane qualunque, riuscendo a superare le resistenze iniziali, forse come avrebbe voluto succedesse a lui in passato. Qui cerca di sottrarli a quell'esistenza da cui proviene lui stesso, e di aprire loro una porta verso un futuro nuovo, diverso, attraverso il messaggio cristiano, parlando di Gesù e invitandoli alla riflessione e alla preghiera. Don Roberto sa che non è facile abbandonare le droghe o cambiare quegli atteggiamenti e comportamenti dietro i quali ci si sente protetti.

## GESÙ È VERAMENTE TENTATO ?

La vera prima tentazione di Gesù possiamo leggerla nei Vangeli Sinottici di Matteo (4,1-11), Marco (1,12-13), Luca (4,1-13). Ciò che imbarazza il battezzato di fede è proprio l'avvenimento in sé che vede Gesù in balia di satana. Non c'è dubbio che la tentazione sia stata una esperienza storica reale narrata dallo stesso Cristo,

Togliere la maschera, provare ad affrontare le proprie debolezze, i propri disagi e i propri limiti non è per nulla semplice. Eppure, ogni giorno, cerca di dimostrare a chi rischia di perdersi che "un cammino di fede può portare al cambiamento anche persone un tempo perdute e lontane dalla religione come me.

Affetto e abbracci contro l'indifferenza

"La nostra comunità - spiega don Roberto - compie missioni di evangelizzazione portando agli altri, per le strade, la parola di Dio e il suo immenso amore. Cerchiamo di creare rapporti diversi, diamo l'opportunità a tanti ragazzi di stringere amicizie cristiane, un'alternativa alla droga e allo sballo". Amore, abbracci invece che droghe. È con questo obiettivo che don Roberto e i suoi amici girano l'Italia, avvicinano i giovani fuori da una stazione o in mezzo a una piazza e gli propongono un "abbraccio gratis".

Un gesto di affetto che è anche segno di contraddizione in una realtà dominata dall'indifferenza e dalla divisione. Soprattutto, un gesto gratuito in un mondo in cui la logica del tornaconto fa da padrone. Si tratta di un "gesto che può spezzare quella solitudine del cuore che, specialmente oggi, porta a sprofondare in abissi di tristezza, di angoscia e di morte". È un modo per trasmettere un desiderio di condivisione, per restituire ciò che abbiamo ricevuto, per rimettere in circolo quell'amore che abbiamo sperimentato e che aumenta se lo si dona.

Semplicemente, è un modo per regalare un sorriso e suscitare qualche interrogativo. "I più timidi si defilano - dice don Roberto - ma sono in molti quelli che si fanno travolgere dall'esuberanza del gesto e dalla curiosità di capire". E don Roberto è lì, pronto ad accogliere o solo a sorridere: "Se hai bisogno d'ascolto, sono qui per te. E se mi chiederai perché lo faccio, ti dirò chi sono e ti racconterò di me".

*Rossella Rizzi*

poiché ben difficilmente la comunità cristiana di allora avrebbe potuto inventare un simile episodio che vedeva il suo Signore alla mercé del diavolo che lo spronava. Certo è che la narrazione sorprende perché satana sembra esercitare un certo potere su Gesù; tuttavia l'umanità di Gesù è reale; Gesù è vero uomo; la sua non è una vaga

somiglianza a noi e pertanto deve comprendere il rischio della libertà. Gesù, nel deserto, fu tentato dal demonio come vero uomo per sperimentare su se stesso la debolezza umana. Egli dovette sopportare questa condizione umana fino alla morte sulla croce per poter aprire all'uomo la via della salvezza.

La persona di Cristo ha resistito al demonio con vigore e serenità rimanendo fedele alla volontà del Padre celeste che non permette d'essere tentati oltre le proprie forze, e con la tentazione ci dà anche la via d'uscita e l'energia per sopportarla.

**Biagio Genghi**

## "AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO"

### SOTTOSCRIZIONE CITTADINA A FAVORE DEGLI ANZIANI

La signora Paolina del Centro don Vecchi ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in ricordo della figlia Maria Angela che è sempre presente nel suo cuore.

Il signor Lino Zanatta ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in memoria del defunto Adriano.

La signora Sandra Carraro ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

E' stata sottoscritta un'azione, pari ad € 50, in memoria di Dina Gasperazzo.

La signora Augusta Camillo ha sottoscritto 9 azioni, pari ad € 450, per onorare la memoria del marito e dei defunti della sua famiglia.

Il signor Luigi Carraro ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

La signora Franca Ferrari ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

Un residente del Centro don Vecchi, rimasto sconosciuto, lunedì 4 febbraio ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

La moglie del defunto Mario Frison ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in ricordo del marito.

Il signor Adriano ha sottoscritto due azioni, pari ad € 100, per ricordare la moglie Giuseppina e i suoi genitori Marco e Maddalena.

La moglie e i figli del defunto Mario Tagliaro hanno sottoscritto 4 azioni, pari ad € 200, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

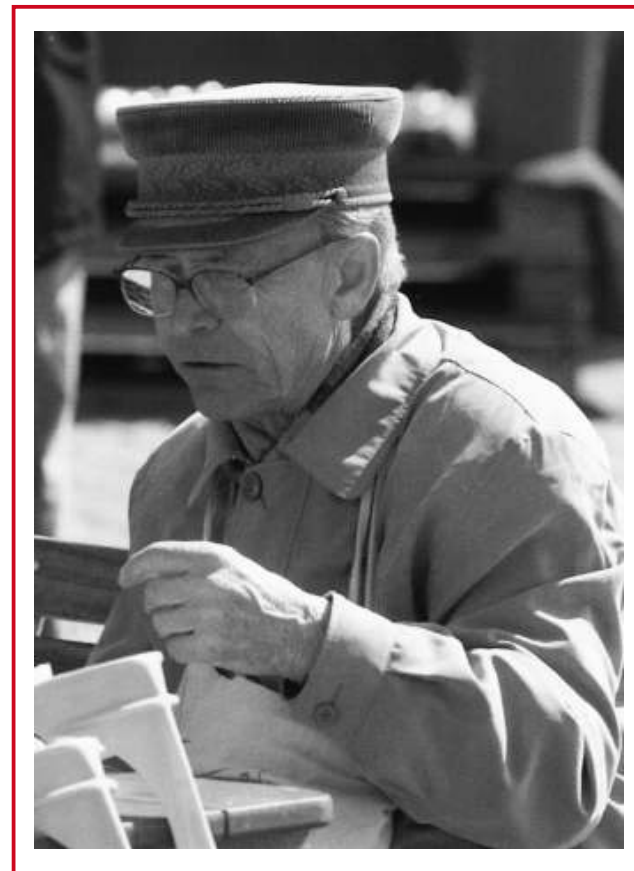
Le nipoti della defunta Cosima Andrisano hanno sottoscritto un'azione,

### PROBLEMI DIFFICILI

*Un anziano del "don Vecchi" è fermamente convinto di poter fare dell'apostolato e di collaborare a ri-evangelizzare la gente del nostro tempo, spesso ignara delle cose di Dio, con la pubblicazione delle sue "ricerche teologiche".*

*C'è parso doveroso accontentarlo, augurandoci però, che se mai volesse collaborare, ci passi cose meno impegnative di quelle sulle quali si sono impegnate le più grandi menti di tutti i tempi.*

**La Redazione**



pari ad € 50 per onorare la memoria della loro cara zia.

I figli della defunta Olga Clara Prevato hanno sottoscritto due azioni, pari ad € 100, in ricordo della loro cara madre.

Un signore ha sottoscritto due azioni, pari ad € 100, per chiedere al Signore la grazia che si risolva positivamente un intervento chirurgico a cui deve sottoporsi sua moglie.

La moglie e la figlia del defunto Guglielmo Toukli hanno sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in ricordo del loro caro congiunto.

La moglie del defunto Edoardo, in occasione del secondo anniversario della sua morte, ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in suo ricordo.

Un residente del "don Vecchi", rimasto ignoto, martedì 5 febbraio ha sotto-

scritto un'azione, pari ad € 50.

I figli della defunta Valeria Vignoti hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari ad € 20, per onorare la memoria della loro madre.

I famigliari del defunto Gianfranco Bastico hanno sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in memoria del loro congiunto.

Il signor Bimonte ha sottoscritto un'ennesima azione, pari ad € 50, in memoria della moglie Rosetta.

La signora Giuseppina Vivian ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

La signora Maria Concetta Cucchiarelli ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

La signora Elda Gaggio ha sottoscritto 7 azioni, pari ad € 350, in memoria di Mirco e di Papa Guido Nart.

Il signor Guido Chiminizzo ha sottoscritto due azioni, pari ad € 100.

La signora Tersilla Castellaro ha sottoscritto 2 azioni, pari ad € 100.

Un residente al Centro don Vecchi di Carpenedo, rimasto sconosciuto, mercoledì 6 febbraio pomeriggio ha sottoscritto 2 azioni, pari ad € 100.

Sono state sottoscritte 2 azioni, pari ad € 100, in memoria dei defunti Maria, Marina e Giuseppe.

Il marito e i due figli della defunta Germana hanno sottoscritto una azione pari ad euro 50 al fine di onorare la memoria della loro cara congiunta.

I membri del noviziato scout "Altaris" della parrocchia di San Giorgio di Chirignago hanno sottoscritto 2 azioni, pari ad € 100, in occasione di un incontro avuto con don Armando nel quale si è parlato del servizio.

La signora Rita Trevisan ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in ricordo del marito Giuseppe Pranzo.

Il dottor Franco Blascovich, in occasione del terzo anniversario della morte della moglie Nirvana Pinzan ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in sua memoria.

La moglie del defunto Francesco Penisi ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in ricordo del marito.

La figlia della defunta Norina ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in memoria di sua madre.

La moglie del defunto Tiziano Cazzador ha sottoscritto 4 azioni, pari ad € 200, in ricordo del marito.

I famigliari del defunto Paolo Milanese hanno sottoscritto 2 azioni, pari ad € 100, in ricordo del caro congiunto.

La signora Ileana Trabuco ha sottoscritto 2 azioni, pari ad € 100, per onorare la memoria di sua madre Mafalda Crivellaro.

Il signor Luigi Bertapelle ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in ricordo di sua madre Fleida Regazzo.

La figlia della defunta Armida Degan ha sottoscritto 2 azioni, pari ad € 100, in ricordo di sua madre.

La signora Laura Burci Novello, in occasione dell'ottavo anniversario della morte di suo padre, Arnaldo Burci, ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in sua memoria e suffragio.

Il signor Umberto, assieme alla figlia

dott.ssa Paola, ha sottoscritto un'ennesima azione, pari ad € 50, in memoria dei cari defunti Franca e Sergio.

Una signora dell'associazione "Carpenedo Solidale", che desidera mantenere l'anonimato, ha sottoscritto 2 azioni, pari ad € 100, avendo ricevuto in dono una somma in occasione del suo compleanno.

La signora Giovanna Bonaga ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

La signora Zecchin ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

Un residente al Centro don Vecchi di Carpenedo, rimasto sconosciuto, nel pomeriggio di giovedì 13 febbraio ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50

La figlia e il genero della defunta Santina Scarpa hanno sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in memoria della loro congiunta.

La signora Maria Parise ha sottoscritto un'azione in ricordo della sorella Santina.

## LO SCOPO DELLA VITA

**B**ernard Levin, un grande giornalista inglese del secolo scorso, scrisse un articolo dal titolo "La vita è un grande enigma e non c'è tempo per capirne il significato". In questo articolo affermava che, nonostante il suo grande successo come giornalista per oltre vent'anni, in lui ci fosse il timore di aver "perso il senso della realtà a caccia di un sogno."

Così scrisse: "un dubbio mi consuma: avrò abbastanza tempo, prima di morire per scoprire perché sono nato? Non sono ancora riuscito a rispondere, e gli anni che ho davanti non sono certo numerosi quanto quelli che ho alle spalle."

Bernard Levin è morto il 7 agosto del 2004 e non sapremo mai se riuscì a trovare risposta alla sua domanda.

In effetti, oltre a lui, ci sono tante altre persone che si interrogano assiduamente sul senso della vita e della propria esistenza qui sulla terra. Esse ricercano quel "qualcosa" che dia un significato e uno scopo al puro fatto di vivere.

Nel 1879 Leone Tolstoj, autore di Guerra e Pace e di Anna Karenina, scrisse un libro intitolato "Una confessione", nel quale narrò la sua ricerca del significato e dello scopo della vita.

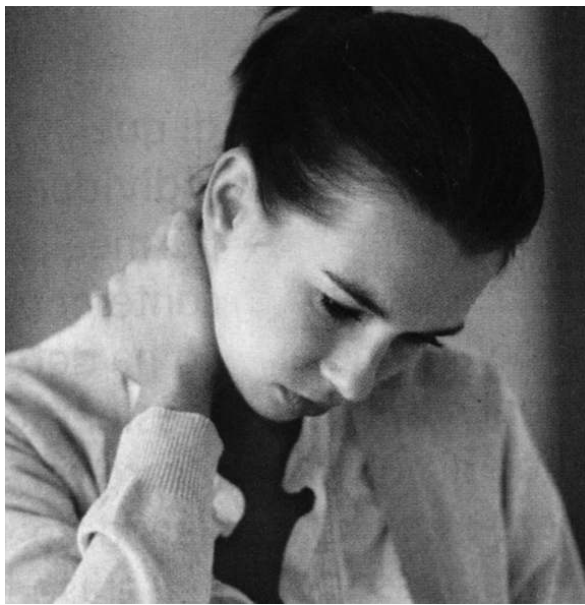
Nonostante a lui il destino avesse concesso fama e ricchezza, gloria e onore, non si sentiva mai soddisfatto. Nonostante avesse raggiunto tutti i suoi obiettivi, spesso si diceva: "Sì, tutto questo è molto bello... ma adesso?".

Una domanda fondamentale lo spinse fin sull'orlo del suicidio: "La mia vita ha un significato che non verrà annientato dalla morte che inevitabilmente mi aspetta?"

Tolstoj cercò di darsi una risposta indagando la scienza e la filosofia, ma invano. Un giorno, però, si accorse che i contadini in Russia riuscivano a trovare risposte alle loro domande attraverso la fede cristiana e si convinse così che solo in Gesù Cristo si trovava la giusta strada da seguire per la comprensione della vita.

E tutto ciò è vero perché solo Gesù è la via che ci conduce a Dio, il quale è l'unico che riesce a rispondere ai nostri perché e a soddisfare tutti i nostri bisogni.

Gesù, in fondo, ce lo aveva detto: "Io sono la Via, la Verità e la Vita; nessu-



## L'incontro

é il settimanale mestrino di informazione e proposta cristiana, destinato ai fedeli delle parrocchie di Mestre e dell'interland.

Questo periodico è promosso dalla "Fondazione Carpinetum di Solidarietà Cristiana Onlus" ed avendo il settimanale finalità religiose e pastorali è offerto gratuitamente sia alla comunità che ai singoli cittadini interessati ai suoi contenuti e alle sue proposte. "L'incontro" è reperibile in molte chiese di Mestre e in altri 60 punti di distribuzione (negozi, banche, ambulatori, ospedali, case di cura, ecc.)

no viene al Padre se non per mezzo di me." (Gv 14, 6).

Dunque, mettersi in relazione con Dio, attraverso l'imitazione di Gesù, ci sveglia il segreto del nostro esistere: ecco allora che il significato della vita ci diventa chiaro.

Cominciamo a vedere le cose e gli avvenimenti con altri occhi e intuiamo che sarebbe una pazzia voler ritornare al vecchio modo di ragionare. Comprendiamo perché siamo stati creati e che posto occupiamo nell'intero universo. Scopriamo che le nostre percezioni cambiano e iniziamo a capire la verità sul mondo che vediamo.

E' dunque veramente importante ciò in cui crediamo, perché questo determina quanto riusciamo a comprendere della realtà che ci circonda.

Seguire il modello di Gesù e i suoi insegnamenti, oltre ad essere salvifico per la nostra vita, si rivelerà allora esaltante, proprio come partecipare ad una sfida, ad una gara e...vincerla!

Non dobbiamo, infatti, mai dimenticare che è soltanto vivendo il modello di Gesù che noi riusciremo a tornare in contatto con il Padre, energia di Amore che salva.

Accettare di vivere il cristianesimo significa pertanto fare centro nella propria vita, vivere i propri giorni in pienezza di risultati ed accedere - un domani - alla vita eterna dell'anima.

*Adriana Cercato*

## FRUTTA E VERDURA

Distribuzione di verdura solo al mattino perché non troviamo volontari che consentano l'apertura anche dalle 15.30 alle 18.30 dal lunedì al venerdì.

Per adesioni telefonare a

**don ARMANDO**  
**cell. 334 97 41 2 75**

## IL DIARIO DI UN VECCHIO PRETE

### LUNEDÌ

#### IL DIO DI RUINI

Più di quarant'anni fa, al tempo in cui ci fu una grossa emigrazione di operai dal sud al nord Italia, perché allora le fabbriche del nord "tiravano" e assumevano manodopera anche poco qualificata, partecipai ad un convegno che si tenne a Gallarate su questo argomento. La salita di cristiani del meridione in Piemonte, Lombardia e pure nel Triveneto ponevano infatti anche problemi di ordine pastorale. Mentalità, tradizioni e stili religiosi del sud emotivo e caldo, finivano per mal conciliarsi con una certa compostezza e freddezza dei cristiani del settentrione.

A questo dibattito partecipavano preti sia del sud che del nord, per cercare di capire da parte nostra la sensibilità religiosa del meridione e vedere come innestarla nelle strutture e nella sensibilità delle nostre comunità. Ricordo che di fronte ai discorsi di un prete di Napoli che menzionava le confraternite, le feste patronali e i riti tipici del meridione, un lombardo sbottò in una battuta tagliente: "Pensa, reverendo, che il vostro Dio assomigli al nostro?".

In questi ultimi tempi sto leggendo, con tanta fatica e tanto lentamente, un grosso volume - 300 pagine - del cardinal Ruini, che ha come titolo: "Dio". In questo recente volume il cardinale, che è stato fino ad un paio di anni fa il presidente dei vescovi italiani ed un diretto collaboratore del Papa, affronta tutte le problematiche che la cultura contemporanea sta elaborando nei riguardi dell'esistenza di Dio.

Confesso che questo testo difficile ed ostico mi incuriosisce, ma non mi fa bene, tanto che sono propenso a lasciarlo perdere. Ruini tenta di confutare tutte le posizioni degli oppositori della Chiesa attuale con argomentazioni arzigogolate, macchinose, irrequiete e talora stravaganti, almeno per me che sono persona di mediocre cultura e di grande semplicità interiore. Da questo volume vien fuori un Dio incerto e pieno di ammaccature. Mi riesce difficile, anzi rifiuto con decisione certi discorsi intellettuali, tali che arrivano ad affermare "cogito ergo sum" (penso e quindi sono). Io sono molto più vicino al famoso entomologo Faber che afferma, quasi in maniera paradossale, ma efficace quanto mai: "Io non credo perché



semplicemente vedo Dio nel Creato". Ho l'impressione che il mio Dio sia meno misterioso e soprattutto meno problematico di quello di Ruini.

### MARTEDÌ

#### LA FORTUNA DE "I TEMPI SUPPLEMENTARI"

L'arrivo della raccolta del "Diario di un vecchio prete, anno 2012" sta destando nel mio animo una folla di sensazioni tanto diverse e spesso sorprendenti. La più forte e la più immediata di fronte al volume estremamente "pesante" - sia per la carta adoperata dal tipografo che perché conta ben 396 pagine - è quella di constatare quanto sia stata mai arditata e forse azzardata la decisione di scrivere tanto e su tanti argomenti, nonostante la consapevolezza dei miei limiti culturali ed anagrafici. Le imprese ardite si addicono ai giovani piuttosto che ai vecchi come me.

La sensazione seguente è stata poi quella di pensare: "Chi vuoi mai che abbia voglia di leggere un malloppo non solo "pesante" a livello di bilancia, ma ben più a livello di stile e di contenuti?" Sono ancora sufficientemente lucido per rendermi conto della ripetitività dei discorsi, del fatto che gli argomenti spesso trattano temi marginali alla vita di oggi e che, al più, riguardano il mondo paraecclesiastico. E poi capisco che la prosa è poco brillante e piuttosto aggrovigliata, nonostante la "mia maestra" Laura Novello, inserendo i testi in computer, sudi sette camicie per ri-

spettare la sintassi, la grammatica e dipanare certi discorsi troppo contorti.

Nonostante tutto questo, mi accorgo con estrema sorpresa che il volume "tira bene": in quindici giorni sono state "acquistate" quasi trecento copie delle cinquecento stampate. Mi vien da pensare che la foto di copertina, con quella "nuvola" di capelli bianco-latte e il titolo sportivo "Tempi supplementari", abbia finito per destare la curiosità dei mestrini.

Ora poi che "La nuova" ha avuto l'amabilità di dedicarmi un'intera pagina di critica, mettendo in luce soprattutto gli spigoli più acuti del mio carattere e delle mie prese di posizione e quel pizzico in più di libertà che normalmente mi permetto sul diffuso disinteresse, sull'appiattimento e sulla rassegnazione dell'opinione pubblica del clero veneziano, credo che ben presto i volumi saranno esauriti. I miei concittadini però, e soprattutto i miei superiori, possono andar tranquilli perché non corrono il pericolo di una ristampa, se non altro per il costo!

### MERCOLEDÌ

#### FORSE NON HO SBAGLIATO

Qualcuno, di cui non m'è dato sapere il nome, m'ha fatto avere una pagina di "Panorama" così simpatica ed interessante, almeno per me, che mi prendo la libertà di pubblicarla, così come sta, in questo numero de "L'incontro". Prima le caricature e poi il titolo dell'articolo che le accompagna, mi hanno quanto mai incuriosito ed ora dico il perché!

Il foglio della rivista riporta i volti di una decina di personaggi noti, con il cappellone e il fazzoletto tipici degli scout e l'articolo enumera una serie di altri personaggi assai noti nella categoria di quelli "che contano" nel panorama del nostro Paese.

Vengo al motivo del mio interesse particolare per questo discorso. Io sono diventato assistente degli scout fin dal 1954, quando allora ero prete di primo pelo, del gruppo 32° dell'Asci nella parrocchia dei Gesuiti a Venezia. Mi è parso subito di capire che il metodo scout era valido, aveva presa nel mondo giovanile e perciò rappresentava, a livello pastorale, un ottimo strumento da usare.

Quando fui trasferito a Mestre, mi accorsi che della "folata" di scoutismo ch'era sbocciata anche a Mestre con la liberazione, era rimasta ben poca cosa: due squadriglie a San Lorenzo, altrettante in via Piave e poco di più a Carpenedo. Sarà forse un altro

peccato autoreferenziale di cui spesso mi si accusa, però col mio arrivo e soprattutto con la collaborazione dell'attuale novantenne Nino Brunello, che allora era giovane sposo con due bambini piccoli, abbiamo fatto esplodere la primavera scout.

Per fare un esempio, quando lasciai San Lorenzo nel 1971, in parrocchia si contavano tre reparti, tre branchi, un noviziato e due clan di maschi ed altrettanti di ragazze. Tentammo poi di seminare, talvolta con positivo risultato, lo scoutismo in molte altre parrocchie di Mestre con monsignor Giuliano Bertoli, allora assistente provinciale, del quale sono divenuto ben presto vice assistente. Fui tra i pochi preti che si lasciarono coinvolgere in questa avventura, tra il sospetto e l'indifferenza dei "colleghi". Quando sono uscito, nel 2005, dalla parrocchia di Carpenedo, essa contava su più di 200 ragazzi scout.

Ora vengo ad apprendere che la "seminazione" dei preti che hanno creduto in questo movimento, sta raccogliendo risultati eccellenti. Almeno da quanto pubblica "Panorama" gli scout "riusciti a livello nazionale" sono sparsi su tutto l'arco politico e questo mi fa felice perché i pochi assistenti scout non hanno tentato di far crescere "sagrestani", ma uomini che scelgono di servire.

Da quei pochi che ho riconosciuto, tra quelli segnalati dalla rivista: Renzi, Giletti, Pisapia, Passera, Ambrosoli, La Russa, ecc., credo che tutto sommato siano rimasti fedeli all'ideale del servizio al prossimo. Questo non è proprio poco!

## GIOVEDÌ

### TARDI, MA IN TEMPO

Ormai sono giunto alle ultime pagine del volume di Andrea Tornelli: "Carlo Maria Martini, il profeta del dialogo". Confesso che ho scoperto, con enorme piacere e nello stesso tempo con altrettanta amarezza, di non aver conosciuto il cardinale di Milano, questo grande testimone cristiano del nostro tempo, mentre era ancor vivo.

Già scrissi, più di una volta, del susulto di sorpresa quando ho letto dai giornali alcune espressioni che mi sarei aspettato di cogliere dalle labbra di un prete contestatore o della teologia della liberazione, piuttosto che da un cardinale di Santa Romana Chiesa quale fu il cardinale Martini. Personalità di primo piano nel campo della biblica e vescovo della più numerosa ed importante diocesi d'Europa, scrisse frasi come questa: "La Chiesa è in ritardo sulla società civi-



L'amore funziona solo con la libertà.  
La libertà funziona solo con l'amore.  
**Christian Bobin**

le almeno di 200 anni", oppure "Ci sono prelati e vescovi che per motivi di carriera si defilano, non prendono posizione", o ancora "Solamente nel rispetto della libertà delle coscienze crescono cristiani veri", o perfino "Il dialogo e il confronto con i non credenti è assolutamente necessario per purificare e rinsaldare la nostra fede".

Dapprima ebbi il sospetto che queste frasi fossero state estrapolate dal contesto del suo pensiero da parte dei laicisti. Ora però, che ho letto fino in fondo il volume di cui parlavo, che riporta il suo pensiero, piuttosto che la sua vita, sono ben conscio dell'onestà intellettuale, della schiettezza, seppur delicata e rispettosa, di Martini, che seppe prendere posizioni ben decise su problematiche che, a parer suo, hanno bisogno ancora di studio, di riflessione, di rielaborazione. Il cardinale Martini ha sempre detto, magari sommessamente, la sua, sui problemi della fede, della morale, dell'economia, del dialogo interreligioso e dell'attuale cultura.

M'è venuta voglia di scorrere l'indice del volume per riscoprire come egli abbia guardato in faccia tutti i problemi del nostro mondo e della nostra Chiesa, senza mai dimostrarsi un cattedratico onnisciente, ma manifestando con onestà i suoi dubbi, le sue perplessità, i suoi distinguo e perfino le sue non condivisioni del pensiero dominante.

Voi, miei amici, non potete immaginare quanto mi abbia fatto bene, mi abbia donato una sensazione di liberazione e di conforto, venire a sapere che per i miei dubbi, i miei rifiuti e

le mie perplessità potevo finalmente non sentirmi un ribelle, un apostata, ma solamente uno che vive la condizione esistenziale da persona onesta. Il cardinale Martini l'ho conosciuto tardi, ma fortunatamente non troppo.

## VENERDÌ

### BATTUTO SUL TEMPO!

Sfogliando l'ultimo mio volume "Tempi supplementari", una delle tante critiche che gli faccio, io che ne sono l'autore, è che risulta assai ripetitivo negli argomenti trattati. Tento di giustificare questo difetto tanto evidente.

Primo: io sono un povero diavolo con tanti limiti. Secondo: ogni individuo non può avere dentro di sé una enciclopedia con tutto lo scibile umano o un archivio con un progetto per tutto. Io ho a cuore certi argomenti e coltivo alcuni progetti: uno, e forse il principale, è quello di offrire risposte adeguate al "povero" che incontro, come "il buon samaritano" mezzo morto per strada. Terzo: sono infine della scuola di Papa Giovanni XXIII che affermava che quando a qualcuno sta a cuore un problema, deve parlarne da mane a sera a chi incontra per qualsiasi motivo.

Allora, pensando alle nuove povertà, torno su uno degli argomenti di cui ho parlato già molte volte. Ho letto che i mariti di mezza età che divorziano finiscono in un gravissimo disagio di ordine sociale ed economico perché il giudice normalmente decide di lasciare l'uso della casa alla moglie, le affida i figli e le destina una parte rilevante dello stipendio del marito. Quindi quel povero grammo spesso finisce per non avere più una famiglia, una casa e spesso di non poter neppure vedere i figli perché non riesce più a dimostrare al giudice di avere un luogo adeguato per ospitarli.

Questa mattina la Veritas mi ha chiesto di celebrare "un funerale di povertà" per un residente all'asilo dei senzatetto di via Santa Maria dei Battuti. Prima del funerale ebbi modo di sapere, da chi conosceva bene il defunto, che egli era un brav'uomo. Il divorzio lo privò del figlio, perché la moglie lo mise contro il padre, e della casa, assegnata alla stessa.

Quest'uomo, che era stato un buon agente di commercio, si ridusse a dover andare a dormire all'asilo notturno, dove si comportò tanto bene e si fece così ben volere da tutti che, meraviglia delle meraviglie, gli inquilini e i dirigenti della stessa struttura gli permisero di morire tra i suoi nuovi compagni di sventura e molti di loro



parteciparono al suo funerale. Proprio l'altro ieri avevo buttato giù un progetto di massima per costruire, presso il "villaggio solidale degli Arzeroni", una quindicina di appartamenti per divorziati che vengono a trovarsi nella situazione di questo malcapitato. Purtroppo nostro Signore mi ha battuto sul tempo, assegnando a questo fratello una dimora eterna nei cieli.

Non desisto però dall'impresa benefica perché chissà quanti altri si trovano nelle stesse condizioni del concittadino che ho accompagnato alla "Casa del Padre"! Spero quindi che i miei concittadini non mi lascino mancare i mezzi per farlo.

## SABATO

### POSITIVO ACCORDO

Proprio in quest'ultimo tempo, grazie alla mediazione del dottor Blascovich, che è uno dei responsabili della "messengeria" che distribuisce "L'Incontro" alla sessantina di postazioni presso le quali, fin dai primi giorni della settimana, è reperibile regolarmente il nostro periodico, si è giunti ad un concordato fra la redazione di "Comunità e Servizio", che è la testata della rivista della parrocchia di San Giuseppe di viale San Marco e quella nostra. Il patto sancisce che "Comunità e Servizio" sarà esposto in una delle chiese del cimitero e "L'Incontro" sarà esposto nell'ultima chiesa di viale San Marco, che ha come santo protettore San Giuseppe.

Non nascondo che questo accordo mi ha fatto molto piacere perché dovrebbe sempre potersi trovare un punto di incontro anche se ci fossero stili ed indirizzi diversi, piuttosto che chiudere la porta al confronto, che è sempre un fatto positivo ed arricchente per tutti.

Questa volta la cosa è stata certamente possibile perché il parroco di San Giuseppe è una persona intelligente ed aperta al dialogo, ma soprattutto perché quella comunità esprime un "foglio parrocchiale" che ha un suo stile, una linea redazionale e dei contenuti, mentre questi accordi non si realizzano mai quando ci sono parrocchie con "bollettini" pressoché insignificanti, perché poveri di contenuti e mandati nella loro strutturazione. In questi ultimi casi è più che evidente che i relativi responsabili non riescono a sopportare "la concorrenza". Le due "riviste", "Comunità e Servizio" e "L'Incontro" hanno poi in comune la rubrica "Il diario": il primo

## PREGHIERA sеме di SPERANZA



### QUANDO DIO TI CHIAMA

Quando Dio ti chiama, fa attenzione: Egli è esigente, domanda tutto.

Non si può fare una conversione a metà, la metà del cuore o di una parola, la metà di un impegno o di una vita.

Tu lo sai, per Dio, quando chiama alla conversione, la trasformazione è totale, è tutto il tuo cuore da trasformare, è la tua vita, tutta la vita, che Dio attende.

Allora non risparmiarti, non mercanteggiare con Lui.

Se Dio ti chiama ad andare fino in fondo nella tua vita di uomo, di donna, di sposo, di madre.

Va' e non esitare.

Assumiti i rischi della chiamata, i rischi di Dio, anche se perdi la tua tranquillità.

Certo, non è facile, ma non te ne pentirai.

**Robert Riber**

di un giovane parroco zelante e pio, con uno stile affabile e conciliante, il secondo che porta il riflesso di un vecchio prete, quale io sono, angusto, critico e particolarmente sensibile alle problematiche sociali e al confronto religioso.

Sono convinto che sia ai parrocchiani della parrocchia di San Giuseppe che ai fedeli del cimitero farà certamente bene cogliere la vita spirituale vista sia da destra che da sinistra, anche se questi termini sono assolutamente impropri. Il confronto farà bene perché chi vive la religiosità nell'intimo della sua coscienza avrà giovamento nello scoprire l'altro lato della medaglia e a chi è abituato a cogliere l'aspetto orizzontale della sua fede, farà bene cogliere anche quello verticale.

A parte il fatto che in tutti gli ambiti in cui vivono cristiani ci sono persone che per natura o per scelta prediligono una o l'altra chiave di lettura della religione è cosa buona che ognuno possa conoscere e valutare il pensiero di chi non condivide il suo modo di ragionare, infatti il poter cogliere l'altro lato della medaglia, ossia di chi la pensa diversamente è sempre positivo ed arricchente!

## DOMENICA

### I CATTOLICI IN POLITICA

Come tutti, ho tentato di seguire la breve ma intensissima campagna elettorale. I nuovi "mezzi di comunicazione sociale" oggi ci permettono di avere informazioni di prima mano in diretta da parte delle "menti pensanti" dei vari schieramenti politici. Devo confessare che, tutto sommato, mi ha fatto piacere notare un confronto, sia pur appassionato e duro, su problemi reali e concreti piuttosto che discussioni sui "massimi sistemi", come avveniva un tempo quando imperavano le ideologie.

Qualche tendenza preconstituita di fondo è emersa ancora, però non in maniera così determinante come ai vecchi tempi, quando destra e sinistra rappresentavano una lettura assoluta della vita sociale in tutte le sue manifestazioni, anche le più neutre ed insignificanti per uno schieramento politico.

C'è stata qualche incursione della gerarchia ecclesiastica sui "valori irrinunciabili", m'è parso però che sia caduta nel vuoto perché, fortunatamente, è un po' venuta meno quella contrapposizione di un tempo e prevale finalmente in tutti la volontà di una ricerca, seppur faticosa, di un accordo attento sulle motivazioni ideali degli altri, desiderosa di non imporre e sopraffare chi è orientato in maniera diversa.

Quello poi che mi ha fatto particolarmente piacere è stata la constatazione che i politici di matrice cattolica, seri e di spessore, sono ormai spalmati in tutti i gruppi presenti nella competizione elettorale e che, tutto sommato, sono riusciti con il loro stile e la loro sensibilità ad ammorbidire i rapporti e ad evitare dure contrapposizioni di carattere ideologico che hanno spesso poco a che fare con le problematiche reali della nostra gente.

Con questo non nego che vi siano stati talvolta rigurgiti di passato, comunque negli schieramenti più consistenti e responsabili m'è parso di notare moderazione e rispetto per

le coscienze e m'è sembrato ancora che i cristiani militanti nella politica attiva abbiano finalmente un ruolo estremamente positivo, mentre immediatamente dopo la dissoluzione del partito dei cattolici pareva che non si potesse sperare quello che è poi avvenuto. I problemi che sono sul tavolo sono enormi e di ogni genere però, a mio modesto giudizio, sembra che anche grazie a questa presenza

di cristiani nei principali schieramenti, sia possibile votare l'uno o l'altro partito senza mettere in difficoltà la propria coscienza e senza tradire i propri convincimenti di carattere morale e religioso. Io non ho per nulla la presunzione di poter valutare cose di così grande rilevanza, però confesso che ho sentito un respiro di libertà per me e anche per chi pensa diversamente da me.

## LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

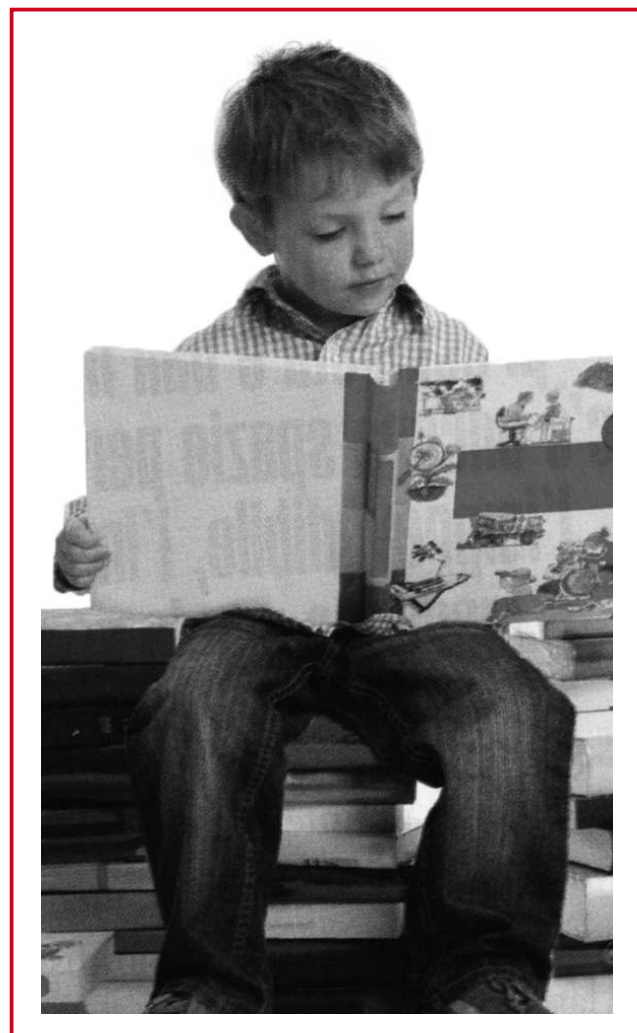
### L' INCONTRO

**L**igia era una zitella dotata di un ca carattere indomito e, possiamo proprio affermarlo senza tema di essere poi smentiti, assolutamente impossibile. Era stata un'insegnante molto temuta, bastava infatti la sua presenza per rendere docili come agnellini studenti, considerati estremamente indisciplinati da tutti i suoi colleghi ma era ormai arrivato per lei il tanto temuto momento della pensione e mentre la scuola intera respirava di sollievo Ligia iniziò a guardarsi attorno per cercare una nuova attività dove poter esercitare la sua naturale predisposizione al comando. Una mattina, uscita a fare la spesa, incontrò una sua vecchia conoscenza che le raccontò con grande disappunto di aver ereditato da una zia una villetta in montagna.

"Figurati che ora dovrò pagare le tasse per una proprietà che non vale nulla poiché è completamente isolata tanto che gli unici vicini di casa sono le aquile, le marmotte ed ora pare anche alcuni orsi assassini ed io che amo il mare e la vita frenetica sono certa che morirei nel soggiornare ano che solo per un giorno in un luogo simile. L'ho messa in vendita ma finora non ho trovato nessuno tanto pazzo da volerla comperare".

"Io certo non ho i soldi per comperarla però la affitterei volentieri per un mese, sono arrivata alla conclusione di aver bisogno di un po' di tempo per abituarci alla mia nuova vita di pensionata e poiché non sono mai andata in ferie e sono sempre vissuta in una città caotica non mi dispiacerebbe provare, almeno per una volta, a vivere in un luogo sperduto".

"Non c'è nessun problema, ci puoi andare quando vuoi fintanto che non trovo un compratore ma forse non hai capito che da circa sei mesi sono stati avvistati orsi feroci e carcasse di pecore, cani e non so che altro



uccisi sicuramente da loro. E' diventato un posto molto pericoloso per viverci".

"Ho insegnato per quarant'anni in una scuola dove i ragazzini giravano armati e combinavano ogni genere di scelleratezze credi veramente che mi possono intimorire alcuni orsacchiotti? Se li dovessi incontrare li rimanderei da dove sono venuti puoi esserne certa".

L'amica le consegnò le chiavi rabbri-videndo per la sorte di quei poveri orsi.

Ligia partì con la jeep comperata anni prima da uno sfasciacarrozze e poi rimessa a nuovo da lei con l'aiuto di un meccanico che dopo questo incarico aveva cessato l'attività per poi farsi curare dallo stato di stress acuto in cui era caduto.

Seguendo la mappa che le era stata consegnata arrivò sana e salva, nonostante la strada fosse terribilmente accidentata, ad una villetta

dall'aspetto un po' malandato ma che godeva di una vista mozzafiato.

Passò il pomeriggio e parte della serata a riordinare, pulire e sfrattare animaletti che avevano trovato rifugio in quel luogo che ormai, sfortunatamente per loro, non era più disabitato e poi, dopo aver mangiato della frutta se ne andò a dormire svegliandosi al canto degli uccelli.

Preparò qualche panino per il pranzo e poi con lo zaino sulle spalle uscì per esplorare i dintorni. Il sole era ormai alto nel cielo, aveva camminato per circa tre ore senza mai fermarsi quando, con un'occhiata, capì di aver finalmente quasi raggiunto la sommità del monte, si aggrappò ad alcune rocce e con un ultimo sforzo si issò per raggiungere la cresta nello stesso istante in cui un orso gigantesco compiva le sue stesse mosse salendo dal versante opposto.

Si fissarono negli occhi ma non fecero in tempo a decidere sul da farsi perché un dardo sibilando li sfiorò conficcandosi nell'unico tronco d'albero abbrustolito da un fulmine. L'orso si accucciò immediatamente nascondendosi dietro alcuni massi mentre Ligia si alzò in tutta la sua altezza di un metro e quaranta per fronteggiare un individuo sbucato da chissà dove che urlava: "Vecchia gallina si può sapere da dove arrivi? Sono giorni che siamo accampati qui per catturare l'orso assassino e tu, vecchia pazza, hai rovinato tutto".

Ligia che non era mai stata interpellata così villanamente neppure dai suoi studenti gonfiò il petto e ribatté. "Se io sono una vecchia gallina tu sei un vecchio ed ossuto gallinaccio.

Come osi girare per i boschi tirando frecce a turisti e a poveri orsi? Ti credi forse di essere il padrone di questi luoghi? Dammi solo una motivazione per non buttarti giù. Sparare ad un povero orsacchiotto che se ne va a spasso senza far del male ad una mosca. Vieni Giorgino andiamocene da qui o spenno il gallinaccio" ed afferrata la zampa dell'orso lo invitò a seguirla e lui, un po' frastornato per quanto gli stava accadendo ma volendo comunque dire la sua fece sen

tire la sua voce possente che spaventò oltre ogni dire i collaboratori dell'etologo che fino a quel momento avevano assistito ai divertentissimi batti becchi tra i due.

"Cara Signora" disse con sussiego l'uomo "io sono Nereo, uno dei più stimati etologi del mondo e sono stato chiamato in questa zona impervia per catturare e non per uccidere

l'orso perchè è importante capire la ragione della sua aggressività nei confronti di inermi animali dal momento che poi non li mangia. Abbiamo aspettato che quella bestia salisse il crinale per poterlo colpire ed addormentare senza pericolo di essere attaccati e lei, lei se ne arriva qui rovinando il lavoro di seri professionisti pensando poi di andarsene in compagnia di quell'assassino che lei chiama Giorgino, neppure fosse un cristiano."

"Giorgino era il mio miglior allievo e lui gli assomiglia ed oltretutto io me ne intendo di comportamenti, non è lui l'assassino, andate a cercarlo altrove, lontano da qui. Vieni bello, vieni con me perchè devi essere spaventato ed affamato" ed afferrata la zampa unghiate dell'orso se ne andò: con lui che la seguì trotterellando guardando l'uomo quasi a voler gli dire: "Prova a toccarmi se ne sei capace, prova e lei ti ammazzerà". Nereo si accampò nei pressi della villetta spiando le mosse dell'orso che: però non si allontanò mai da quella donna che lui considerava una vecchietta ammuffita. Ligia nutriva Giorgino con miele, carne, frutta e, quando non si comportava secondo le regole impostegli, lei lo rimproverava come si fa con un bambino.

"Potrebbe ucciderla in un secondo ed invece la rispetta. Devo ammettere che quella è una che ha del coraggio, per anni ho studiato il comportamento degli animali ma questa è la prima volta che assisto ad una cosa del genere". Spiando la loro vita Nereo iniziò ad apprezzare Ligia per le sue doti ed una sera dopo essersi ritirato nella tenda a mangiare una misera scatoletta di tonno mentre fuori infuriava la tempesta la vide apparire come una visione.

"Forza famoso etologo esci da lì e vieni in casa a mangiare almeno ci puoi controllare meglio" e lui alquanto sorpreso per essere stato scoperto la seguì con fare colpevole cercando di spiegare le sue ragioni. "Devi capire che è la prima volta che mi capita di studiare il comportamento di un orso "casalingo" e devi anche sapere che avevi ragione abbiamo infatti scoperto che l'assassino era un bracconiere che voleva avere la scusa per uccidere l'orso e tenerlo come trofeo. Che profumino, oltre che essere una brava domatrice sei anche una cuoca meravigliosa". Si sedettero a tavola e mangiarono tutti e tre e sia Ligia che Nereo pensavano: "Ho vissuto una vita solitaria vuoi vedere che

per merito di un orso ho trovato finalmente l'anima gemella?" ed infatti dopo pochi mesi i due si sposarono ed andarono a vivere proprio in quella villetta sperduta con una vista moz-

zafiato e tanti, tantissimi animali da studiare e rispettare.

La vita è ben strana non vi pare?

Mariuccia Pinelli

## SPERO DI NON AVER FATICATO INVANO



**Giuliano Pisapia**

Anche il sindaco di Milano ha indossato il fazzolettone

**Matteo Renzi**

Il sindaco di Firenze ha diretto la rivista dell'Agesci

**A**gli scout ho dedicato una parte non marginale di almeno quarant'anni del mio impegno pastorale. Mai m'è passato per la mente di aver sprecato il mio tempo nel tentativo di forgiare uomini e coscienze che credono e scelgono di servire gli altri. Però ora, leggendo la pagina di "Panorama", che pubblico integralmente, sono giunto alla felice conclusione di aver "fatto centro" constatando che, pur su sponde diverse, "i miei ragazzi" col fazzolettone scout si sono collocati in posizioni di servizio seguendo la propria coscienza, ma non tradendo la scelta e il dovere di servire!

don Armando

### LA LOBBY DEGLI SCOUT DENTRO E FUORI IL PALAZZO

In tutti i partiti seggi sicuri agli esploratori. Che vantano già molti volti noti nello spettacolo, nella cultura e nelle imprese.

Promesse da scout a Palazzo Madama dove arriverà, con le elezioni, l'italiano più in alto in grado nel movimento fondato da Baden Powell. È Roberto Cociancich, 52enne milanese che guida 8 milioni di scout cattolici nel mondo. Lo vuole al Senato Matteo

Renzi: si conoscono dai tempi in cui il sindaco dirigeva Camminiamo insieme, rivista dell'Associazione guide e scout cattolici italiani. Lo scoutismo, 200 mila aderenti in Italia (175 mila Agesci), sforna politici dopo volti noti di spettacolo, cultura e impresa. Da Pupi Avati, Dario Argento, Renzo Piano, Riccardo Illy, Pippo Baudo e Gino Paoli, fino ai più giovani Corrado Passera, Pino Insegno, Fabio De Luigi, Carlo Verdone, Stefano Belisari in arte Elio, Marco Baldini e Paola Barale.

Capo severo era Daniele Luttazzi, mentre Jovanotti s'è fermato al noviziato, verifica di un anno per diventare rover (maschi) o scolte (femmine). Fazzolettone anche per giornalisti come Sergio Valsania, Beppe Severgnini, Massimo Giletti e Roberto D'Agostino, ma solo i capi Piero Badaloni e David Sassoli sono in politica. E a Strasburgo, con Prc, è stato Vittorio Agnoletto, già maestro dei novizi a Milano. Sul fronte opposto, Ignazio La Russa, centrodestra, mosca bianca fra scout di sinistra come Giuliano Pisapia, Giovanna Melandri, Giuseppe Fioroni e Umberto Ambrosoli. Elenco da aggiornare con i pd eletti pressoché sicuri alla Camera: Tommy Giuntella, fra i portavoce di Pier Luigi Bersani, ed Edo Patriarca, già capo nazionale Agesci. Devono fare dimenticare il senatore Luigi Lusi, arrestato per i fondi della Margherita. Buona strada.

Giampaolo Cerri  
da Panorama

### LA RICHIESTA

per ottenere la concessione per costruire il don Vecchi per gli anziani in perdita di autonomia è stata depositata in comune il 10 agosto 2012.

Sono passati più di otto mesi ed ancora non abbiamo risposta. Nonostante l'edilizia sia in crisi, e gli operai disoccupati, nonostante gli anziani aspettino col cappello in mano.

Ai burocrati del comune non gliene frega un bel niente, tanto il loro stipendio corre regolare!

## LO STILE PASTORALE DEL "BALORDO" CONVERTITO DEL QUALE PARLA L'EDITORIALE DI QUESTO NUMERO DE "L'INCONTRO"

### STELLA: GRAZIE A DON ROBERTO HO RITROVATO L'AMORE DI DIO

Fino a 14 anni suonava nel coro parrocchiale e frequentava l'oratorio. Poi l'allontanamento e per ventanni il vuoto. Niente messa, niente sacramenti. La parrocchia in cui era cresciuta era diventata una anonima chiesa, un posto insignificante in cui da un piedistallo i sacerdoti si divertivano a elargire consigli e giudicare tutto e tutti. La vita di Stella aveva preso una direzione da cui nessuno avrebbe scommesso sarebbe tornata, soprattutto lei. Ancor più dopo aver commesso un errore da cui non si può tornare indietro, un errore che ha gettato la sua esistenza in un baratro fatto di mille interrogativi di senso e di una serie infinita di "ma" e di "se". Poi, un giorno, la spinta a entrare di nuovo in chiesa e a partecipare alla messa. E, infine, l'incontro con don Roberto, ma soprattutto il rinnovato incontro con Gesù attraverso il sacramento della confessione. Don Roberto racconta di aver confessato la madre di Stella e di aver capito in quella occasione, dalle sue parole, quanta sofferenza poteva esserci in quella ragazza.

Così, la richiesta di conoscerla in confessione, ha condotto Stella davanti a lui. "Mi sono ritrovata davanti al confessionale in lacrime, non ricordavo come si svolgesse una confessione e mi vergognavo", ricorda Stella. "A quel punto, don Roberto mi ha invitato ad entrare. Non dimenticherò mai l'abbraccio col quale lui mi ha accolto, la semplicità e la forza con le quali mi ha ascoltato e tranquillizzato, lui era come me, mi capiva, non era su un piedistallo e non mi giudicava.

Era seduto accanto a me e mi guardava con quegli occhi pieni di luce e, sebbene piangessi, mi sorrideva rasserenandomi". Nonostante il suo allontanamento dall'amore di Dio, in quella confessione e nelle parole di don Roberto, Stella ha sentito la misericordia di Dio, ha sentito di essere amata e che il Signore non l'aveva mai abbandonata, anche quando aveva creduto il contrario.

### ACCANTO AGLI ULTIMI PER RIDARE SPERANZA

L'avventura di Nuovi Orizzonti, la comunità con cui collabora don Roberto, inizia nel 1991, quando Chiara Amirante, ispiratrice e oggi presidente, decide di recarsi di notte nei pressi della Stazione Termini di Roma. Desidera incontrare tanti giovani in situazioni di grave disagio che hanno fatto della strada la loro casa'. "Quando ho iniziato a percorrere i "deserti" della nostra splendida Roma e a entrare in punta di piedi nelle dolorosissime storie del popolo della notte - racconta Chiara - non immaginavo davvero di incontrare un popolo così sterminato di disperati, di persone sole, di emarginati, di mendicanti di amore, sfregiati nell'anima, sfigurati dall'indifferenza, dall'abbandono, dalla violenza. Quanti fratelli disperati con le lacrime agli occhi mi hanno abbracciato chiedendomi: "Ti prego. Chiara, portami via da questo inferno!". "E che dolore nel non riuscire a trovare un posto dove portarli!". È venuta così l'idea di una comunità di accoglienza a sostegno di chi - soprattutto giovani - vive situazioni di grave difficoltà ed emarginazione, una casa al riparo dai pericoli della strada, dove proporre un cammino di guarigione del cuore e di rigenerazione psicologico-spirituale. Nel marzo del 1994, Chiara apre a Trigoria, vicino Roma, la prima comunità di accoglienza Nuovi Orizzonti, dove centinaia di giovani provenienti da esperienze estreme iniziano a ricostruire se stessi attraverso il programma terapeutico riabilitativo da lei ideato. Si tratta di giovani e adulti che vivono diverse situazioni di disagio legate a dipendenze di vario genere: droghe, alcol, sesso, gioco. E in questi centri vengono aiutati a guarire e a reinserirsi nella società. Da quel lontano 1994, le comunità di accoglienza si sono moltiplicate sia in Italia che all'estero.

### L'EDITRICE DE "L'INCONTRO"

- 1) "SOLE SUL NUOVO GIORNO"  
- Primo volume -  
Una riflessione per ogni giorno dell'anno.
- 2) "IL VOLO DEL GABBIANO"  
della dott.ssa Federica Causin

SUDDETTI VOLUMI SONO REPERIBILI PRESSO IL DON VECCHI

### E' DISPONIBILE AL DON VECCHI UN MINIALLOGGIO MOLTO PICCOLO:

camera pranzo - bagno e magazzino.

Adatto per una anziana singola che abbia un reddito minimo.

Telefonare alla segreteria del don Vecchi

**041 53 53 000**

chiedere della signora **Graziella**

### IL VESCOVO DI TORINO APRE LE PORTE AI POVERI E AI SENZA TETTO

Per volere di Monsignor Cesare Nosiglia, le camere dell'arcivescovado ospiteranno un centro di accoglienza a favore delle persone senza fissa dimora e delle famiglie più bisognose

**E'** la nuova proposta della diocesi torinese guidata dall'arcivescovo Cesare Nosiglia. Che non è nuovo a iniziative solidali. Lo scorso anno a Natale, aveva invitato a pranzo a casa sua un gruppo di famiglie bisognose. Quest'anno, ha pensato di aprire direttamente le porte dell'arcivescovado mettendo a disposizione le camere degli ospiti illustri per persone senza fissa dimora che ogni notte verranno accompagnate in episcopio da un volontario dell'Arsenale della Pace.

Si inaugura, così, un nuovo centro di accoglienza per i senza tetto, realizzato e gestito dalla Caritas Diocesana di Torino in collaborazione con il Sermig. Il piano pastorale messo in atto da Monsignor Nosiglia prevede un'attenzione particolare per coloro che rischiano di rimanere ai margini della società. Perciò, ha annunciato anche la nascita di un servizio Caritas per le famiglie più bisognose, che "a causa di mancanza di lavoro non riescono a pagare l'affitto rischiando così lo sfratto per morosità incolpevole. Si tratta di famiglie che non vanno ai Centri di ascolto e non usufruiscono di altre fonti di sostegno. A tale scopo, sarà indetta una giornata diocesana di raccolta il cui ricavato sarà gestito parrocchia per parrocchia, come avvio di un accompagnamento che copra l'affitto o parte di esso, per circa sei mesi". La Caritas assicurerà consulenza e sostegno alle parrocchie che aderiranno al progetto, ma l'invito è rivolto anche a "Enti privati e pubblici, compresi i proprietari di appartamenti affinché vengano incontro alle esigenze di queste famiglie, commisurando l'affitto alle concrete possibilità di ciascuna".

**Francesca Fialdini**  
collaboraz. di Salvatore Izzo